

FOTOCARPI24

TOTEM / TABÙ

ESPLORAZIONI VISIVE DEL CONTEMPORANEO



TOTEM

/ TABÚ



Foto di copertina:
"NEL BLU"
di Renza Grossi

TOTEM / TABÙ

ESPLORAZIONI VISIVE DEL CONTEMPORANEO

Grafica:

GrandangoloCarpi,
Elisabetta Villa,
Danilo Baraldi.

Ringraziamenti:

Sindaco Riccardo Righi,
Assessore Giuliano Albarani
Fondazione CR Carpi,
Gabriella Ascari,
Renza Grossi,
Stefania Lasagni,
Massimo Mazzoli,
Massimo Plessi.

© I Coordinatori per i testi
© Gli Autori per i testi e le fotografie

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Con il Patrocinio di



CITTÀ DI CARPI



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE



Agorà Di Cult
dipartimento cultura

LAB 155

Catalogo del Laboratorio Fotografico con
Riconoscimento FIAF nr. H15/2024

In occasione di



Con il Sostegno di

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI



Organizzazione a cura di



Gruppo Fotografico Grandangolo BFI-APS
Via Peruzzi 22 - 41012 Carpi (MO)

www.grandangolocarpi.it



Con la Collaborazione di



INDICE

FotoCarpi24 TOTEM/TABÙ, Introduzione	pag. 7
TOTEM/TABÙ, La parola ai progetti	pag. 8

AUTORI

GABRIELLA ASCARI, Aidentity	pag. 10
GABRIELLA ASCARI, THIS IS YOUR VESSEL	pag. 16
DANILO BARALDI e ROBERTA QUARTIERI, DENTRO LA CURA	pag. 22
MAURIZIO BERGIANTI, SOSPENSIONE DEGLI PSICOFARMACI	pag. 28
LUCA CAVAZZUTI e ANDREEA CORIOU, OMBRE INVISIBILI	pag. 36
RENZA GROSSI, NEL BLU	pag. 42
STEFANIA LASAGNI, UN NOME NEL BOSCO	pag. 46
LUCA MALAVASI, IL VOLO DELL'ANGELO	pag. 52
LUCA MALAVASI, XXX	pag. 58
MONICA MANGHI, PALAZZO DI ATLANTE 2.0	pag. 60
GIANNI PAVAROTTI, LA MENTE FRATTURATA	pag. 66
GIANNI PAVAROTTI, PROFANARE BACON	pag. 74
MASSIMO PLESSI, -666-	pag. 78
LUCIANA POLTRONIERI, PERSONA	pag. 84
RAFFAELLA ROTA, ALTA FEDELTA'	pag. 90
ROSARIA VALENTINI, SOSPESI	pag. 94
FotoCarpi24 TOTEM/TABÙ, COLLAGE FOTOGRAFICO, Introduzione	pag. 97
COLLAGE TOTEM/TABÙ, La parola ai progetti	pag. 98

AUTORI del COLLAGE FOTOGRAFICO

ANDREA ALDINI, SAY HELLO TO THE FUTURE	pag. 102
FRANCESCA ARTONI, L' AVERE	pag. 104
GABRIELLA ASCARI, CATASTROCE	pag. 108
DANILO BARALDI, SEDUZIONE E DESIDERIO	pag. 110
MONICA MANGHI, AFRODITA	pag. 114
LUCIANA POLTRONIERI, CYBORG	pag. 116
RAFFAELLA ROTA, DUE FACCE	pag. 118
ROSARIA VALENTINI, CRINALE	pag. 120

FotoCarpi24 TOTEM/TABÙ

ESPLORAZIONI VISIVE DEL CONTEMPORANEO

INTRODUZIONE

Il totemismo e il tabù sull'incesto rappresentano concetti chiave nella teoria psicoanalitica di Sigmund Freud, che collega l'analisi dei miti e dei rituali delle società primitive al funzionamento della mente umana. Questi concetti sottolineano l'importanza dell'inconscio e dei desideri repressi nel determinare il comportamento individuale e sociale. Secondo Freud, il totemismo simboleggia l'antica unione del clan intorno a un oggetto sacro, mentre il tabù sull'incesto riflette la necessità di reprimere i desideri sessuali per mantenere l'ordine sociale. Questi concetti suggeriscono che le radici dei nostri comportamenti e delle nostre istituzioni sociali possono essere trovate nelle profondità dell'inconscio umano, con implicazioni significative per la comprensione della cultura e della società.

La società contemporanea, con i cui meccanismi ci confrontiamo quotidianamente, è attraversata infatti da fenomeni di condizionamento ed orientamento che determinano le scelte e i comportamenti degli individui. Marketing e Pubblicità costruiscono costantemente dei veri e propri rituali di consumo definendo Mode e Modelli che, a loro volta, inducono i singoli a conformarsi al comportamento della massa.

L'essere umano cerca di alleviare l'incessante frizione fra il desiderio di differenziarsi (in cui si tende all'unicità del singolo) e quello di uniformarsi, attraverso l'appartenenza ad un determinato gruppo sociale prendendo a riferimento uno o più modelli da seguire, che possono essere segni distintivi o oggetti, in relazione fra loro.

Questi stessi modelli, imposti dalla cultura mediatica, creano un mutuo dualismo, che costantemente si auto-alimenta, basato sui principi di

SEDUZIONE e DESIDERIO.

La seduzione, generalmente considerata più potente del desiderio, parte proprio dall'oggetto, veicolo di messaggi destinati ad attirare e coinvolgere l'individuo e a stimolarne le passioni.

Il desiderio invece parte dall'individuo stesso ed è alimentato dalla sua passione volta a raggiungere l'oggetto del proprio desiderio.

Ma cosa accade se l'oggetto del desiderio risulta interdetto? Non è forse vero che qualunque cosa o situazione su cui ricade una proibizione diviene automaticamente la più desiderata?

Nella società di oggi c'è ancora una distinzione netta fra senso di appartenenza e l'idea della trasgressione? La libertà di fare tutto quello che vogliamo tende a confondere i labili confini di possibilità e divieti?

Senza la costruzione di totem sociali, culturali, politici ed artistici, non esisterebbe il concetto di Tabù, che limita e costringe ma al tempo stesso crea continuamente barriere da abbattere per cominciare nuovamente a costruire.

Nella società contemporanea, l'interplay tra desiderio e proibizione, tra seduzione e tabù, continua a plasmare i nostri modelli comportamentali e culturali. L'essere umano è costantemente sospeso tra l'attrazione per la differenza e il richiamo dell'appartenenza, tra la tentazione della trasgressione e il rispetto delle norme sociali. In questo delicato equilibrio, totem e tabù si rivelano non solo come costruttori di limiti, ma anche come creatori di spazi per l'innovazione e la trasformazione. Attraverso la loro interazione dinamica, la società continua a ridefinire se stessa, offrendo nuove prospettive e nuove sfide per il futuro.

[Gabriella Ascari e Monica Manghi]
Coordinatrici del Gruppo Fotografico Grandangolo BFI - APS

FotoCarpi24 TOTEM/TABÙ ESPLORAZIONI VISIVE DEL CONTEMPORANEO

LA PAROLA AI PROGETTI

Il catalogo raccoglie le opere realizzate da fotografi appartenenti al laboratorio 155 nato all'interno del Dipartimento Cultura FIAF con l'intento di approfondire il tema collettivo TOTEM e TABÙ. Ispirato al titolo dell'opera di Sigmund Freud, scritta nel 1913, con cui si avviava un percorso di applicazione della nascente psicoanalisi alle tematiche dell'antropologia, il contesto scelto per il progetto è la società contemporanea. I due termini del titolo compongono infatti un unico tema operando sullo stesso soggetto: la vita umana nella dimensione collettiva e individuale. Ogni autore ha realizzato la propria rappresentazione soggettiva, componendo le immagini in sequenze fotografiche articolate che, complessivamente, restituiscono una visione dalle molteplici sfaccettature.

GABRIELLA ASCARI, AIDENTITY

Il progetto indaga, attraverso l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, le potenziali possibilità dell'apparire attraverso due schemi percettivi, uno con valenza prettamente privata e un altro, più immediato, che consente anche al pubblico di interpretare il dispositivo posto in atto dall'autrice. In entrambi i casi viene indotto uno smarrimento dovuto alla spersonalizzazione e alla molteplicità delle fisionomie generate.

GABRIELLA ASCARI, THIS IS YOUR VESSEL

Apparire ciò che si è davvero, a volte è un'esigenza, una necessità, finanche un'urgenza. Un grido interiore alla ricerca di una forma alla quale comunque ricondursi per potersi riconoscere accettandosi. Ricucendo gli strappi dell'esistenza diventa possibile guardare oltre sé stessi accogliendo l'imperfetta bellezza del mondo fuori.

DANILO BARALDI e

ROBERTA QUARTIERI, DENTRO LA CURA

Ricorrendo allo stilema del manifesto pubblicitario, gli autori suggeriscono una riflessione sul fenomeno diffuso e cresciuto negli ultimi anni di

forte scetticismo e diffidenza nei confronti della medicina tradizionale, soprattutto nel supporto e cura dei disturbi psicologici. La sequenza delle immagini evidenzia la contrapposizione tra la necessità di una cura scientifica, fatta di farmaci, ma anche di supporto e sostegno ed il categorico rifiuto di chi preferisce non vedere.

MAURIZIO BERGIANTI,

SOSPENSIONE DEGLI PSICOFARMACI

L'opera indaga sulla continua ricerca di equilibrio che un paziente, che sta seguendo un percorso psicoterapeutico, affronta quotidianamente. L'obiettivo di arrivare pian piano, con l'aiuto essenziale di professionisti del settore, alla possibile dismissione del farmaco necessita di una vicinanza emotiva capace di sostenere il paziente oltre la paura di non farcela e rimanere per sempre succubi della terapia farmacologica.

LUCA CAVAZZUTI e

ANDREEA CORIOU, OMBRE INVISIBILI

Una esperienza multimediale che transita dal teatro alla fotografia induce a riflettere su testimonianze reali di violenza di genere. Ogni tessera del mosaico mira a coinvolgere lo spettatore in una sequenza di singoli eventi che nella loro corallità gridano la necessità di una presa di coscienza che possa sostenere un radicale cambiamento di atteggiamento sociale.

RENZA GROSSI, NEL BLU

Un'atmosfera plumbea avvolge e connette immagini rarefatte in cui apparenze antropomorfe e simboli astrali si susseguono opprimenti. La percezione di una condizione emotiva satura di angoscia si acuisce anche grazie agli interventi materici sui frammenti che stratificano il peso del malessere. Dolore ineluttabilmente legato al sentirsi comunque vivi.

LASAGNI STEFANIA, UN NOME NEL BOSCO

Un'intensa percezione di spiritualità pervade

completamente l'opera. Una spiritualità trasversale, soggettiva, ancorata fortemente al proprio vissuto, riconosciuta negli elementi naturali e nei manufatti umani, svela con naturale consapevolezza l'intimo legame tra la vita e la morte

LUCA MALAVASI, IL VOLO DELL'ANGELO

Una testimonianza sospesa tra reportage e riflessione raccolta in un paese della provincia italiana evidenzia il coinvolgimento popolare trasversale alle generazioni che prende vita in occasione di una ricorrenza religiosa. Sacralità e spirito mondano si fondono in una miscela caratteristica immune al passare del tempo.

LUCA MALAVASI, XXX

La materia segnata, ferita, regala un ideale di bellezza legata alla visione del corpo femminile, idealizzato o avversato al di là dell'oggettività del reale. Fascino immune che rimane desiderio nonostante lo sfiorire delle forme, l'evidenza delle mutilazioni, il sedimento impietoso del tempo.

MONICA MANGHI, IL PALAZZO DI ATLANTE

Una ricerca compulsiva, costellata di oggetti del desiderio, un labirinto metafisico delineato dall'ossessione al possesso, caratterizzano un'opera minimale dove il frammento è parabola del desiderio stesso. Una cupidigia che si decompone ben presto lasciando di sé soltanto tracce effimere.

GIANNI PAVAROTTI, LA MENTE FRATTURATA

Una sequenza di autoritratti dalla fisiognomica fuorviante cerca di far fronte alla necessità di riconoscersi proprio quando il tempo ed il suo logorio frantumano le certezze, costringendo ad un percorso a ritroso grazie al quale provare a ricostruirsi.

GIANNI PAVAROTTI, PROFANARE BACON

Diventare un'opera d'arte può apparire un atto di provocazione estrema, la grazia sottile che si

palesa negli autoritratti dell'autore mitiga l'arroganza della profanazione e coinvolge lo sguardo in un gioco di ammiccanti disvelamenti e seducenti riflessioni.

MASSIMO PLESSI, 666

L'energia primordiale, che siamo portati a tenere sempre sedata per rincorrere una parvenza di accettazione e inclusione sociale, trova modo di liberarsi nella partecipazione ad eventi musicali, connotati da un simbolismo fortemente codificato dove la gabbia conformista viene divelta e ognuno può sentirsi finalmente affrancato dai propri vincoli e lasciar fluire le proprie emozioni.

LUCIANA POLTRONIERI, PERSONA

L'esigenza sociale di non avere mai un'espressione coerente con il proprio sentire, per la necessità di difendersi dalle opinioni altrui impedendosi di mostrarsi autentici, viene indagata dall'autrice tramite una doppia serie di ritratti, in cui solo la luce varia e al progressivo disvelamento del volto finisce per contrapporsi un altrettanto irrinunciabile nascondimento.

RAFFAELLA ROTA, ALTA FEDELTA'

Oggetto di culto transgenerazionale, icone del senso di appartenenza, maschere dietro le quali apparire diversi, le T-shirt celebrative delle star musicali escono dai cassette in cui sono gelosamente custodite per divenire soggetti protagonisti di un'opera fotografica. Nell'alternarsi dei riferimenti agli artisti si generano sentimenti di empatia ed al contempo riemergono antagonismi sopiti mescolati in un sentimento di rinnovata nostalgia.

ROSARIA VALENTINI, SOSPESI

Cieli fatti a brandelli alla ricerca di uno sguardo nuovo, cieli reinventati dai frammenti raccolti. Incessante la necessità di sentirsi al centro di un equilibrio precario. Inevitabile la delusione di ritrovarsi ogni volta al punto di partenza.

[Stefania Lasagni e Massimo Mazzoli]
Coordinatori del Gruppo Fotografico Grandangolo BFI - APS

GABRIELLA ASCARI

Aldentity

Immagina di utilizzare un'app che modifica le foto dei membri della tua famiglia applicando sembianze generiche. Questo processo può provocare un "cortocircuito fisiognomico", poiché i volti unici e familiari vengono alterati in modo tale da perdere le caratteristiche distintive che li rendono riconoscibili.

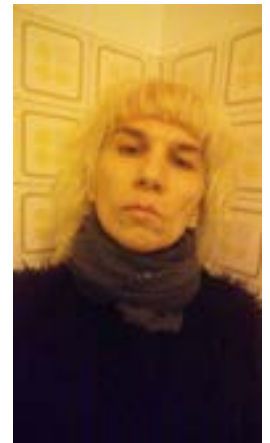
L'esperimento genera alcuni fenomeni.

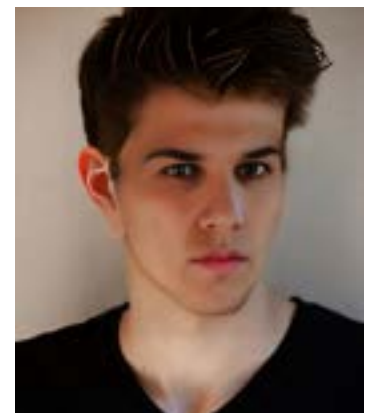
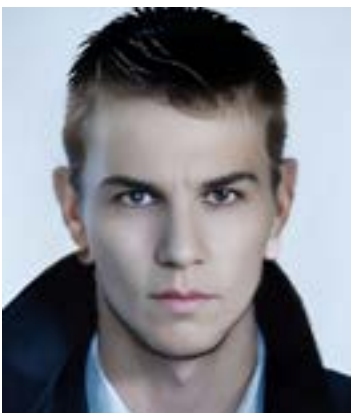
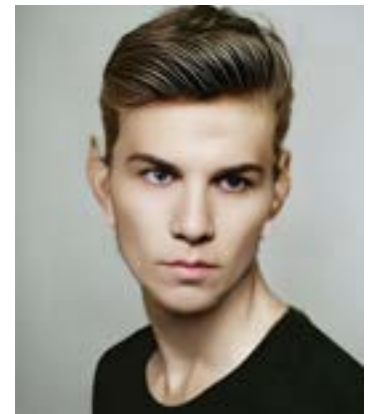
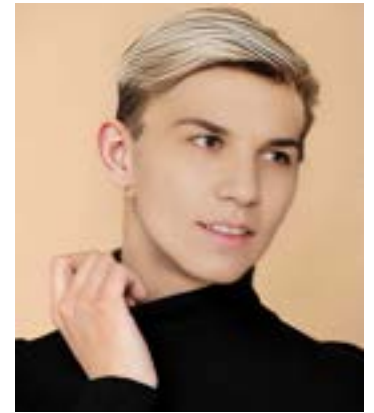
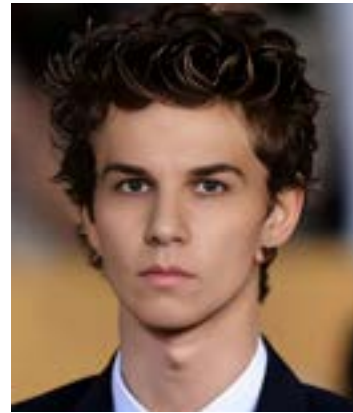
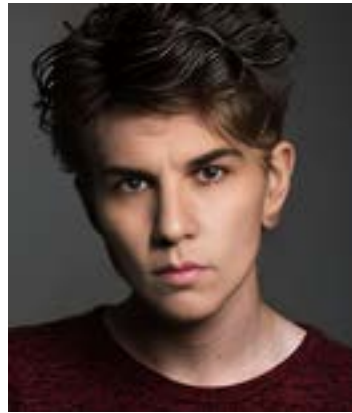
Perdita d'identità: le sembianze specifiche di ciascun membro della famiglia, che solitamente servono a identificarsi e riconoscersi reciprocamente, vengono sostituite da tratti facciali standardizzati. Questo può portare a una percezione di anonimato e omogeneità, in cui le persone non riescono più a distinguere chiaramente i propri cari.

Disorientamento visivo: il cambiamento radicale delle sembianze può causare un senso di confusione, poiché i volti familiari non corrispondono più alle memorie visive che le persone hanno dei loro parenti.

Impatto emotivo: la trasformazione delle sembianze può avere un impatto emotivo significativo, poiché l'aspetto fisico è strettamente legato all'identità personale e familiare. La modifica delle caratteristiche facciali può creare una sensazione di distacco e alienazione.

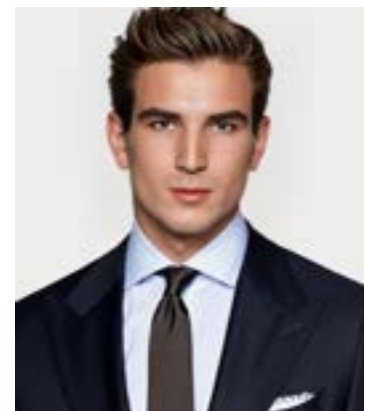
Riconoscimento delle caratteristiche ereditate: mentre l'app standardizza le sembianze, le caratteristiche ereditarie diventano più pronunciate, permettendo ai membri della famiglia di vedere chiaramente quali tratti sono stati trasmessi di generazione in generazione, attraverso un'esperienza unica di riconnessione con le radici familiari.











GABRIELLA ASCARI

THIS IS YOUR VESSEL

“Non sprecare il tuo tempo. Non sprecare lo scopo della vita preoccupandoti del tuo corpo.

Questo è il tuo contenitore. È la tua casa. È il luogo in cui vivi. Non ha senso giudicarlo. Assolutamente. Ma farlo è molto difficile.”

“Don’t waste your time. Don’t waste your life’s purpose worrying about your body.

This is your vessel. It’s your house. It’s where you live. There’s no point in judging it. Absolutely no point. But it’s very hard to do.”

Emma Thompson, 2021



Nella società contemporanea, l’idealizzazione della giovinezza - promossa da media, pubblicità e industria dell’intrattenimento - crea un’immagine irrealistica della femminilità. Tali stereotipi culturali generano una percezione distorta del valore della donna, spesso legata esclusivamente all’aspetto fisico e alla capacità di conformarsi agli standard estetici dominanti. La mancata conformità può essere penalizzante e indurre la donna a sentirsi meno rilevante nella società. È fondamentale sfidare e superare queste percezioni limitanti.











DANILO BARALDI & ROBERTA QUARTIERI

DENTRO LA CURA

Le medicine alleviano i nostri malesseri?
I medici si prendono cura di noi?
E i famigliari come affrontano il disagio psichico dei loro cari?
Questi famigliari cosa ne pensano, e come si sentono?
Nonostante i progressi della medicina, nonostante venga sempre più riconosciuta l'importanza del rapporto medico/assistito, c'è ancora tanto stigma che frena la "lotta" ai pregiudizi.

Sicuramente nemmeno una campagna pubblicitaria, anche se raccontata con ironia, ci aiuterà a smontare vecchi modi di pensare, che non fanno che peggiorare, a volte, le condizioni di coloro dei quali vorremmo prenderci cura.
Si sono però fatti passi avanti attraverso il dialogo aperto, la riabilitazione psicoeducativa per potenziare le risorse personali, l'inclusione sociale nella dignità e il rispetto della qualità di vita di chi ha un disagio psichico.



DALLA PARTE DELLA MEDICINA

LEI TI AIUTA, NON SOLO NELL'ASPETTO




DALLA PARTE DELLA MEDICINA

ASL 25

Referto di **DANILO BARALDI**

Nato a: CARPI (MO) il **23/06/1985** - Codice Fiscale: **49C980001000000000**

Residente a: 41012 CARPI (MO) - VIA **FORVIZIO**

Prestazione erogata: VISITA PSICHIATRICA

Referto:
Buon compenso, eufimico, confermata la terapia

GABAPENTIN DOC*30CPS 400 mg: 1+1 (8-21)
Principio attivo: Gabapentin - Capsule rigide

TRITTICO CONTRAMID cp 150 mg: 1/2 ore 21
Principio attivo: Trazodone - Compresse rivestite

FLUOXETINA SANDOZ*28CPS 20 mg: 2 ore 8
Principio attivo: Fluoxetina Cloridato - Capsule rigide

QUETIAPINA AUR*30CPR RIV cp 25 mg: 1-2 ore 21
Principio attivo: Quetiapina Fumarato - Compresse rivestite


TAVOR ORO cp 1 mg: al bisogno in caso di ansia
Principio attivo: Lorazepam - Compresse

Codifica Diagnosi e Problemi sanitari correlati
Quadro clinico funzionale:
Discreto compenso funzionale

F60.3 - Disturbo di personalità emotivamente instabile

DIAGNOSI GIUSTA, NUOVA GIORNATA

di **DANILO BARALDI**, psichiatra



**DALLA PARTE
DELLA MEDICINA**

**UNA PILLOLA AL
GIORNO TOGLIE IL
SINTOMO DI TORNO**





IL GRUPPO A.M.A. TI ASPETTA



LA RIVOLUZIONE DEL FARE ASSIEME



DALLA PARTE DELLA MEDICINA



PIU' MOVIMENTO

MENO STRESS

**COSÌ DICONO
I FAMIGLIARI**



**MIO FIGLIO STA BENE,
NON HA BISOGNO
DEI MEDICI**

**COSÌ DICONO
I FAMIGLIARI**



**A MIA FIGLIA
CI PENSO IO**

**COSÌ DICONO
I FAMIGLIARI**



**IL PROBLEMA
LO AVETE VOI**

**COSÌ DICONO
I FAMIGLIARI**



**NO, NON VOGLIO!
COSA DIRÀ LA GENTE!**

MAURIZIO BERGIANTI

SOSPENSIONE DEGLI PSICOFARMACI

Un tempo il manicomio con le sue mura e le sue pratiche segnava il margine, la linea di discriminazione tra la follia e la vita quotidiana. In tal senso quel muro rappresentava un totem ossia un ente contemporaneamente simbolo della tribù e sede dell'identità della stessa, simultaneamente contenitore e fonte di significato. Il manicomio era il luogo di deposito dell'identità della "tribù psichiatrica" che tramite esso articolava i suoi ruoli e le sue leadership (il matto e il sano, il ricoverato, i familiari, gli infermieri, i medici, il direttore), le sue regole ed i suoi tabù (la legge per entrare, le leggi interne, soprattutto non oltrepassare il muro).

Dopo la comparsa degli psicofarmaci, il significato progressivamente abbandona il muro verso una sua pratica interna: la farmacoterapia. In tal modo il totem (muro di cinta) perde il suo senso, non è più così pregnante come in precedenza e non dà più senso ossia non è più così identificante come in era pre-farmacologica. Il "totem muro" verrà attaccato e distrutto fino all'atto formale, riconosciuto a livello internazionale, della cosiddetta "legge 180".

Nasce un nuovo totem: la farmacoterapia. Questa raccoglierà la funzione discriminante che un tempo era quella del muro e nel totem farmaco il leader è il medico che definisce la malattia ed il suo trattamento.

Come tutti i totem, anche la farmacologia ha i suoi tabù, uno di questi è la sospensione degli psicofarmaci in pazienti affetti da disturbo psichico. La sospensione degli psicofarmaci, in trattamenti a lungo termine, può essere giustificata dagli effetti collaterali del farmaco (salute fisica, qualità della vita) e da un approccio psicologico negati-

vo del paziente alla terapia, ad esempio "prendo farmaci quindi sono malato".

Nel rapporto rischi-benefici dei trattamenti con psicofarmaci, i rischi tendono a crescere con l'aumentare dell'età e della durata del trattamento; inoltre la sospensione degli psicofarmaci non si può estendere a tutte le categorie di questi farmaci e si applica in determinate patologie dove è in essere un trattamento a lungo termine.

Altro aspetto da tenere in considerazione è che la sospensione degli psicofarmaci (ad esempio gli antidepressivi) è un processo complesso, potenzialmente molto rischioso e talvolta può mettere in pericolo la vita.

Psichiatri, pazienti, famigliari possono considerare la sospensione degli psicofarmaci come un tabù, temendo che interrompere la terapia con psicofarmaci possa portare a una ricaduta dei sintomi e dei disturbi psicologici; però è importante comprendere che la dismissione degli psicofarmaci può essere un passo importante verso il benessere e la salute mentale.

Data la pericolosità, la sospensione degli psicofarmaci è un percorso di conoscenza costruito insieme dai professionisti coinvolti con le persone che chiedono aiuto. Un percorso condiviso e rispettoso che vede tutti in posizione attiva e collaborativa, dal momento che solo la persona in difficoltà è esperta della propria storia e il professionista deve sapere come raccoglierla e inserirla anche nel contesto famigliare, sociale e culturale specifico di ogni soggetto.

(Marcello Maviglia, Laura Guerra, Miriam Gandolfi, *Sospendere gli psicofarmaci: come e perché*)















LUCA CAVAZZUTI e ANDREEA CORIOU

OMBRE INVISIBILI

Il progetto “Ombre Invisibili: si immerge nell’esplorazione dei tabù sociali e psicologici associati alla violenza sulle donne e alla colpevolizzazione delle vittime, un tema profondamente radicato nelle dinamiche di potere di genere. Con uno sguardo critico verso i ‘totem’ della società - le norme e i valori accettati - e i ‘tabù’ - le verità oscure e proibite - il progetto mira a decostruire e rivelare le contraddizioni intrinseche nel trattamento delle donne nella società.

Tutti i protagonisti hanno partecipato volontariamente, raccontando situazioni di violenza realmente accadute. Prima di posare, i soggetti hanno partecipato a un laboratorio teatrale, dove hanno sperimentato il contatto e deciso come raccontare attraverso le immagini le esperienze che hanno subito. Questo approccio ha permesso loro di esplorare e rappresentare in modo autentico e significativo le loro storie di resilienza e vulnerabilità.

Le immagini del progetto sono state stampate utilizzando la serigrafia, una tecnica che permette di scomporre l’immagine in mezzi toni, utilizzando esclusivamente vernice bianca. Questo crea un effetto visivo di contrapposizione con il colore nero usato durante gli scatti, simbolo della vergogna e della violenza subita. La scelta del bianco per la stampa delle immagini conferisce un’interpretazione più sottile e meno evidente, accentuando la dicotomia tra la rappresentazione della violenza e la sua rivelazione.

Le immagini catturano un momento di violenza o di colpevolizzazione della vittima, rappresentando le narrazioni dannose e stereotipate usate per incolpare le donne. Le pennellate nere nell’immagine indicano la vergogna e la violenza subita, mentre la stampa in bianco crea un contrasto che amplifica il messaggio visivo. Questa fotografia intende simboleggiare il ‘tabù’ della violenza e il silenzio imposto alle vittime, portando alla luce una realtà spesso nascosta e negata. Le ombre e le sfumature dell’immagine sottolineano l’in-

visibilità della sofferenza e il peso del giudizio sociale.

La nudità esprime vulnerabilità, mentre le pennellate nere rappresentano sia le cicatrici emotive che la forza interiore necessaria per superare tali traumi. Questa immagine riflette la complessa interazione tra la venerazione della forza femminile e il tabù della sua vulnerabilità, rivelando una resilienza nascosta sotto le ferite visibili e invisibili.

Per dimostrare che il violentatore non ha sesso e non ha razza, i soggetti violentatori sono stati rappresentati vestiti di bianco con maschere bianche, rendendoli universalmente chiunque. Questa scelta stilistica elimina qualsiasi identificazione specifica, enfatizzando l’idea che la violenza può provenire da qualsiasi individuo, indipendentemente dal loro background. Inoltre, i soggetti violentatori sono spesso rappresentati anche loro sporchi di vernice, indicando che il violentatore potrebbe essere stato a sua volta vittima di violenza. Questo dettaglio aggiunge una dimensione di complessità e compassione alla rappresentazione, suggerendo un ciclo di trauma e aggressione che perpetua la violenza nella società.

Gli scatti sono stati realizzati in un’unica sessione, dove i soggetti, oltre a essere parte integrante delle foto, sono stati anche assistenti e autori di tutto ciò che è stato realizzato. Questa collaborazione ha creato un ambiente di supporto e condivisione, rafforzando ulteriormente il messaggio di solidarietà e autoaffermazione.

In “Ombre Invisibili”, Cavazzuti e Coriou si propongono di indagare e sfidare i confini tra ciò che è ammesso e ciò che è proibito nella società moderna, offrendo una narrazione viva che è al tempo stesso una critica sociale e una celebrazione della resilienza delle donne di fronte alla violenza e alla discriminazione. Il progetto non solo illumina le ingiustizie, ma invita anche a una riflessione profonda sulle dinamiche di potere e sulla necessità di cambiamento sociale.











RENZA GROSSI

NEL BLU

Il dolore, che attraversa la nostra vita, ci plasma, ci fortifica, lascia cicatrici e segni indelebili. Il dolore ci rende parte di ciò che siamo, crea vuoti e disegni indelebili, dà tragica bellezza alla normalità.

Il dolore è un linguaggio che si condivide, ma che raramente si utilizza perché espone al mondo le nostre fragilità e ci rende profondamente umani e profondamente uguali.

Il dolore a volte si stratifica, si espande, avvolge

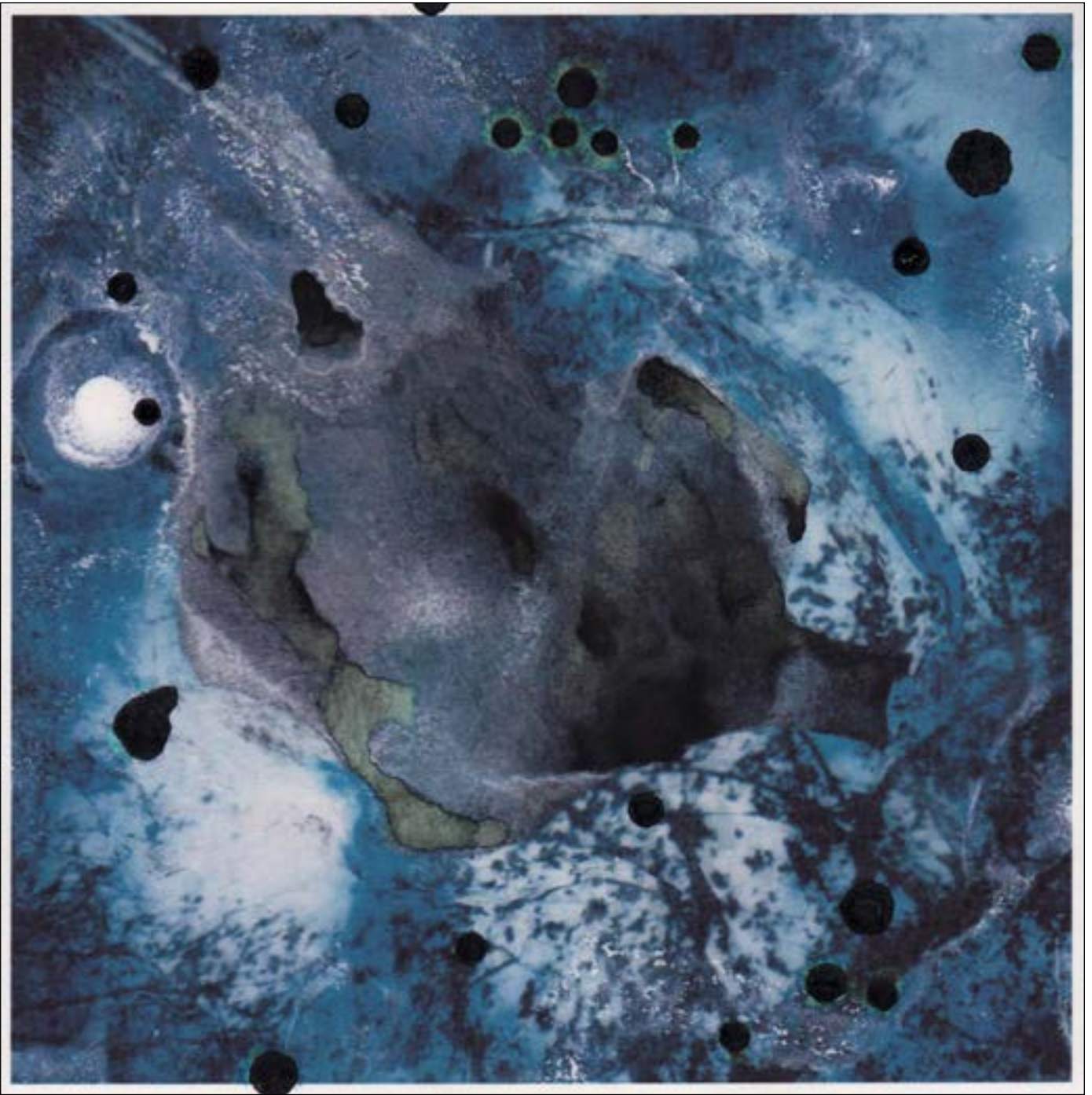
nel mistero, crea universi interi che costruiamo nella nostra mente e che talvolta ci rapiscono travolgendoci.

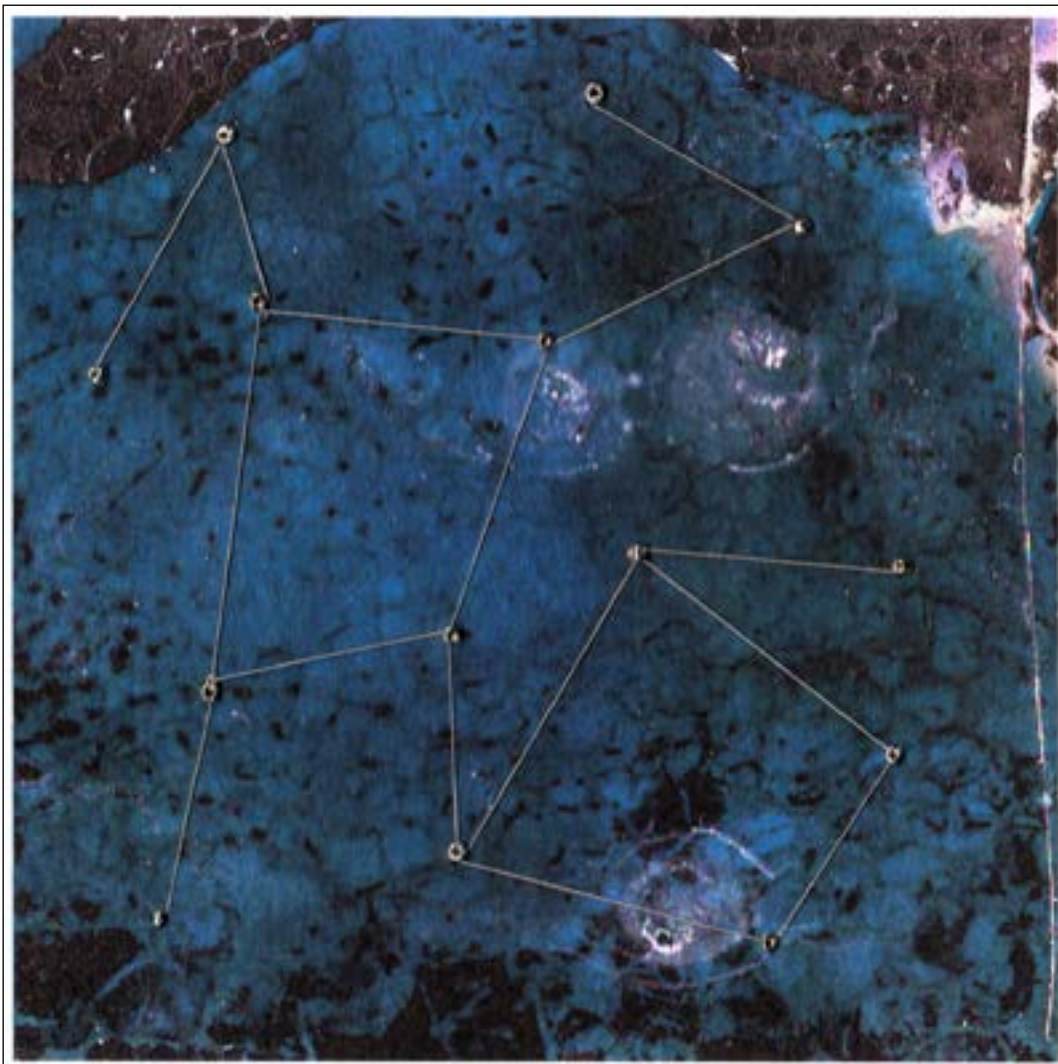
Il dolore ci toglie le parole. Il dolore ci trafigge il cuore. Il dolore ci rende vivi.

N.B.: in lingua inglese "I'm Feeling Blue" è l'espressione utilizzata per indicare il sentimento di tristezza, malinconia e talvolta depressione che travolge l'animo umano.









STEFANIA LASAGNI**UN NOME NEL BOSCO**

Un nome, inciso sui grani di un semplice bracciale di legno appeso ad un crocefisso incontrato ai bordi di un sentiero nel bosco, un uccellino sbalzato troppo presto fuori dal nido, sono alcuni dei dettagli incontrati nei boschi dell'Alta Val Pusteria che mi hanno ispirato a tentare di raccontare sentimento di profonda e intima spiritualità ancestrale che permea quei luoghi. Sculture lignee,

altari, pietre, fiori, resti di animali disseminati tra gli alberi si alternano nel racconto a frammenti della "Danza macabra di Rudolf Stolz" raffigurata nella rotonda del cimitero di Sesto. La morte e la vita danzano tra le montagne dove la trascendenza della natura compenetra ogni respiro, ogni battito, ogni passo.













LUCA MALAVASI

IL VOLO DELL'ANGELO

In una calda mattinata di fine agosto, là a meta strada tra il Tirreno e l'Adriatico, sugli Appennini del sud Italia, un giovane Angelo in volo sfida il Diavolo in una disputa dialettica sul bene e sul male.

Da oltre 160 anni l'ultima domenica del mese di agosto, nel paese di Gesualdo in Irpinia, si festeggia San Vincenzo Ferreri, predicatore apocalittico nato a Valencia nel 1350 e proclamato santo nel 1455 da papa Callisto III.

Un giovane bambino, o bambina, legato ad un cavo d'acciaio ad oltre 20 metri di altezza sorvola la piazza, partendo dal castello del principe e madrigalista Carlo Gesualdo, verso il campanile della chiesa della Arci Confraternita del S.S. Rosario. A metà del volo si ferma e intraprende un accesa discussione con il Diavolo che dalla sottostante piazza lo incalza.

Del paese, dei paesani, del mondo e degli avvenimenti della quotidianità si dibatte animatamente, e poi l'Angelo raggiunge la chiesa, da cui a sera ripeterà volando il percorso a ritroso.

Il paese è diviso tra i sostenitori del Diavolo e quelli dell'Angelo.

Tra processioni e messe, la giornata si colora di sentimento religioso e pagano al contempo, divenendo prima di tutto un'occasione di festa e di incontro, in cui mostrarsi come si dice con "il vestito della festa".

Le foto ricercano ed indagano la partecipazione popolare, prima che una didascalica descrizione delle cerimonie e del "volo dell'Angelo". I costumi, le espressioni, le attese e la partecipazione devota e mondana. L'esserci, il documentare, e sempre più spesso il documentarsi.













LUCA MALAVASI

XXX

Esplorando i concetti di totem e tabù legati alla nudità nella scultura antica, riflettiamo sulla loro rilevanza nella contemporaneità.

In certi periodi della storia, la nudità poteva essere considerata un totem, un simbolo sacro che rappresentava non solo la bellezza fisica, ma anche concetti più profondi come la trascendenza e la connessione con il divino. Le sculture nude incarnavano ideali etici e morali, fungendo da guide spirituali attraverso la rappresentazione di figure mitologiche e divine. La nudità diventava un totem di aspirazioni superiori, un mezzo attraverso il quale gli artisti comunicavano valori fondamentali.

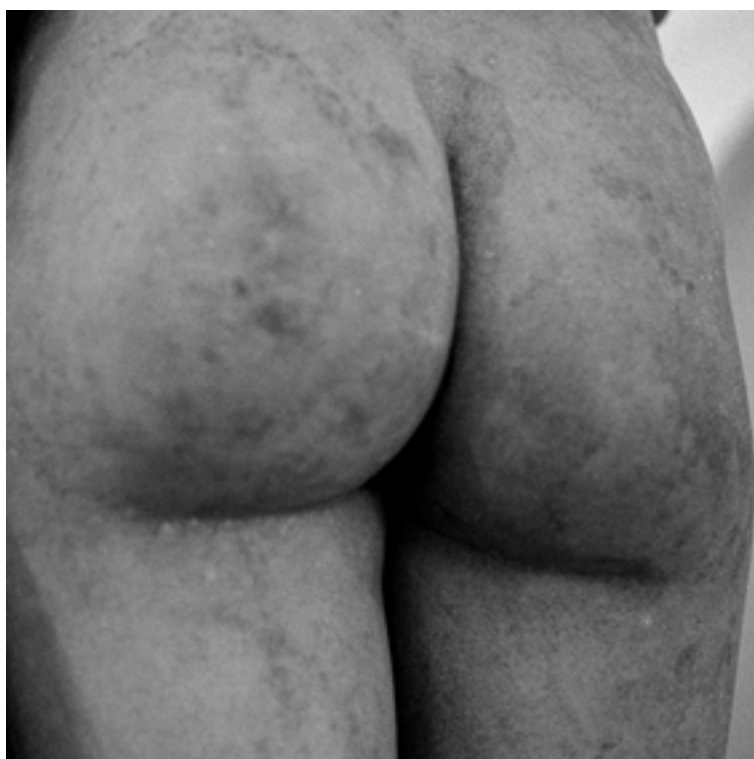
Tuttavia, con la profonda connessione tra nudità e divinità, si introduce anche l'elemento del tabù. La nudità era sacra e riservata a contesti specifici, come rituali religiosi o rappresentazioni mitologiche. Il suo utilizzo fuori da questi contesti, nella vita quotidiana, poteva essere considerato inappropriato o persino osceno.

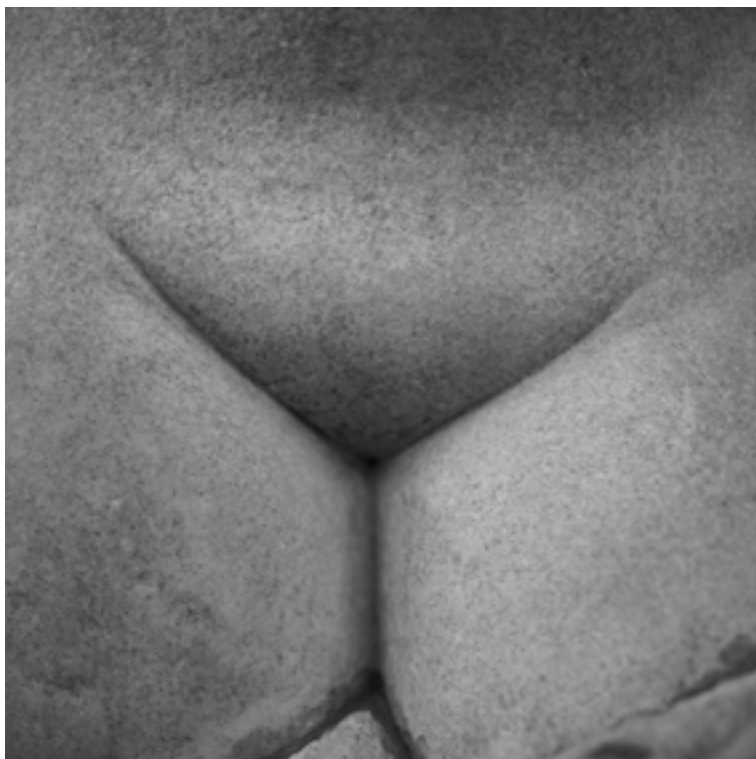
Nella contemporaneità, la nudità nelle rappre-

sentazioni artistiche può ancora essere oggetto di dibattito e controversie. Nonostante la nostra società sia più aperta e liberale rispetto a molti aspetti, esistono ancora tabù e norme sociali legati alla nudità, specialmente quando si tratta di rappresentazioni esplicite in spazi pubblici o nei media.

Tuttavia, molte opere d'arte contemporanea sfidano questi tabù, esplorando la nudità come forma di espressione e critica sociale. Artisti moderni spesso utilizzano la nudità per rompere gli stereotipi e sfidare le convenzioni, riflettendo sulla complessità delle percezioni umane riguardo al corpo e alla sessualità.

In conclusione, il totem e il tabù della nudità nell'arte antica si riflettono ancora oggi, sebbene in contesti e forme differenti. La nudità può essere un totem di espressione artistica e libertà, ma al contempo un terreno in cui persistono tabù sociali e culturali che ci spingono a riflettere sulla nostra evoluzione e sul modo in cui percepiamo il corpo umano nella contemporaneità.



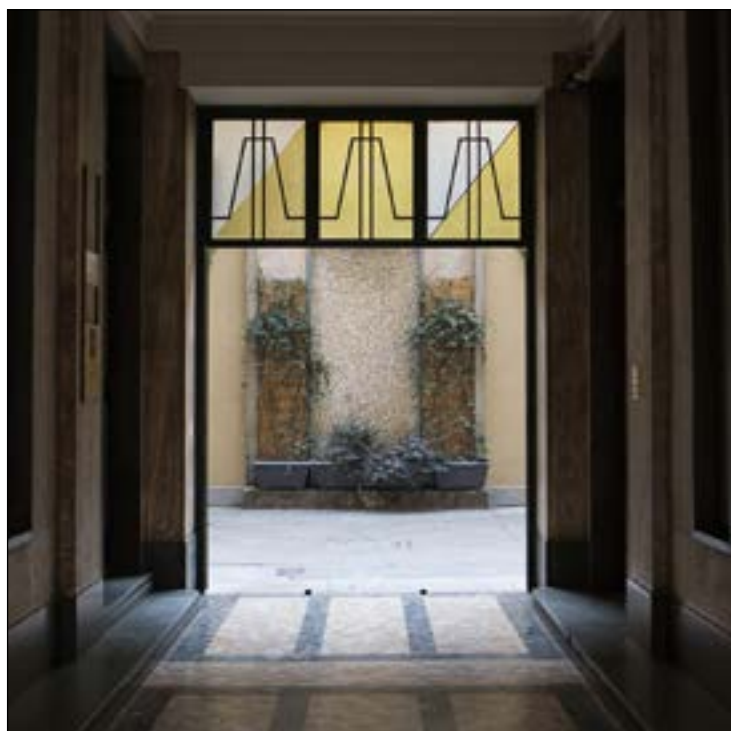


MONICA MANGHI**PALAZZO DI ATLANTE 2.0**

“La giostra delle illusioni è il palazzo, è il poema, è tutto il mondo” - Italo Calvino.

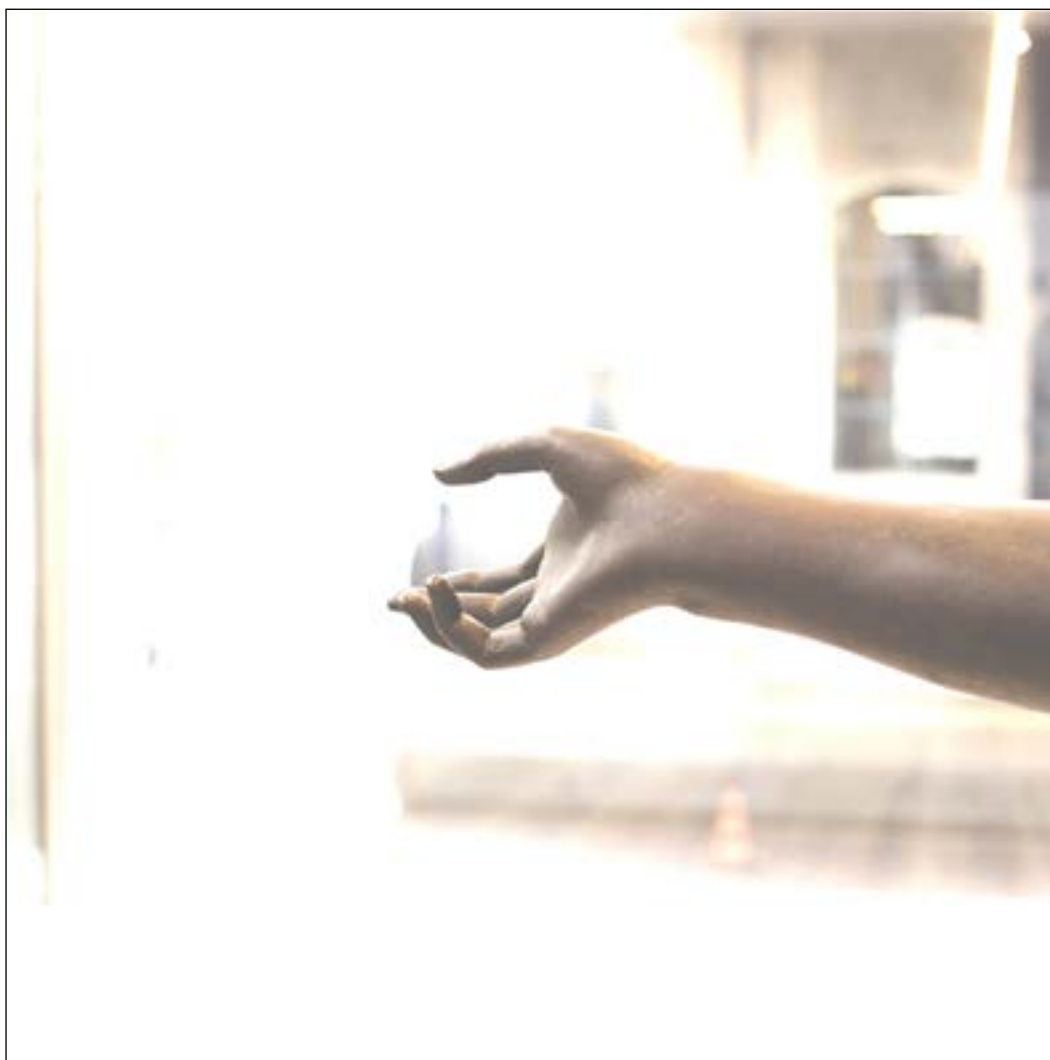
Il Palazzo di Atlante è un luogo creato dal mago Atlante grazie ad un incantesimo nell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto. È una metafora della illusorietà del desiderio umano e della sua continua ricerca di appagamento.

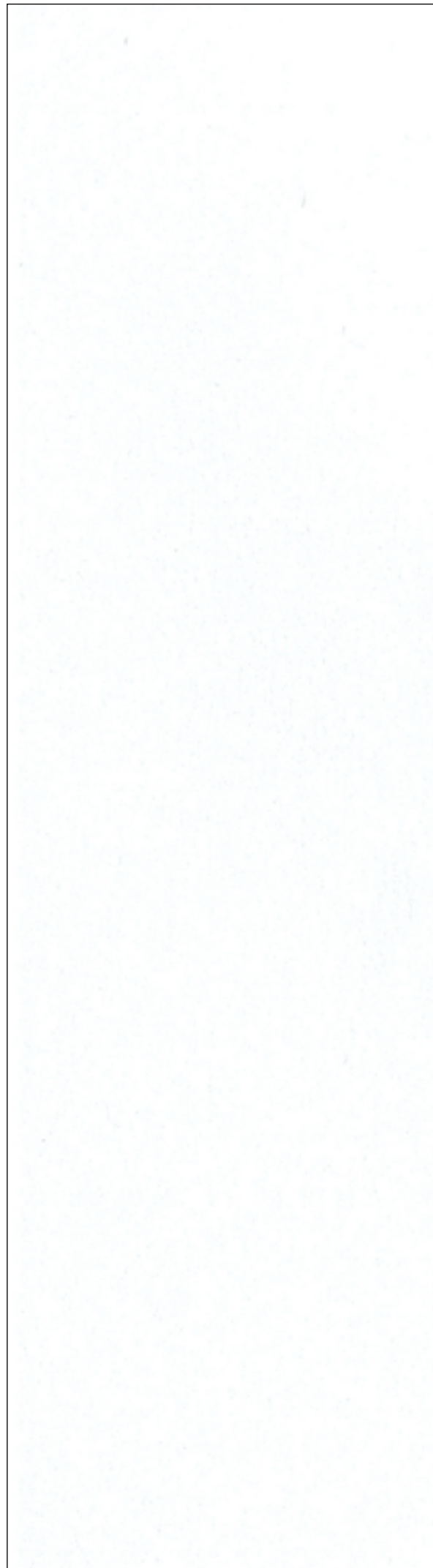
Ho provato ad immaginare uno dei tanti Palazzi di Atlante creato dalla società consumistica contemporanea, contenitore degli oggetti del desiderio del consumatore che viene così attirato all'interno. Non c'è il rischio di rimanere intrappolati nella propria illusione?

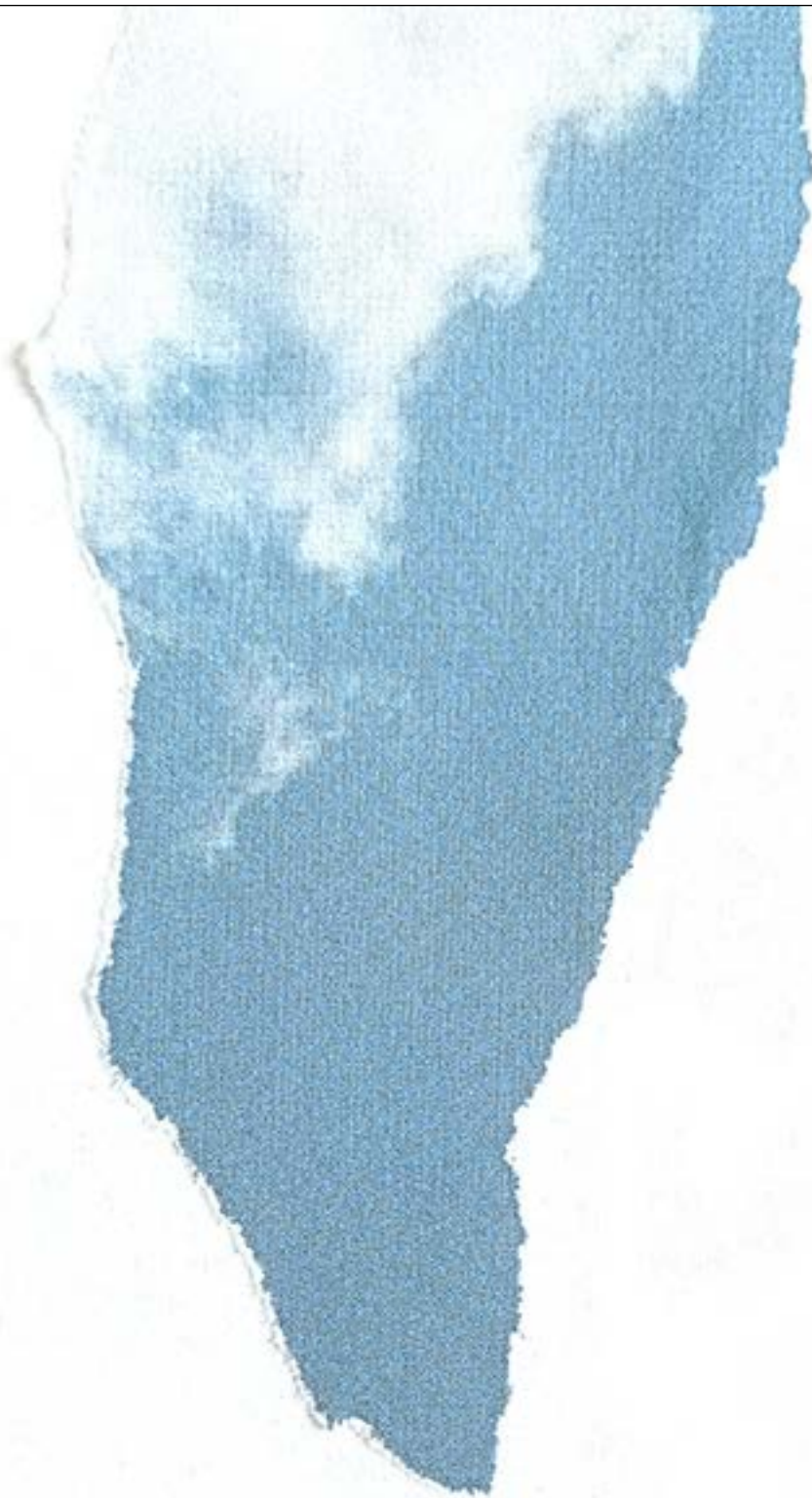












GIANNI PAVAROTTI

LA MENTE FRATTURATA

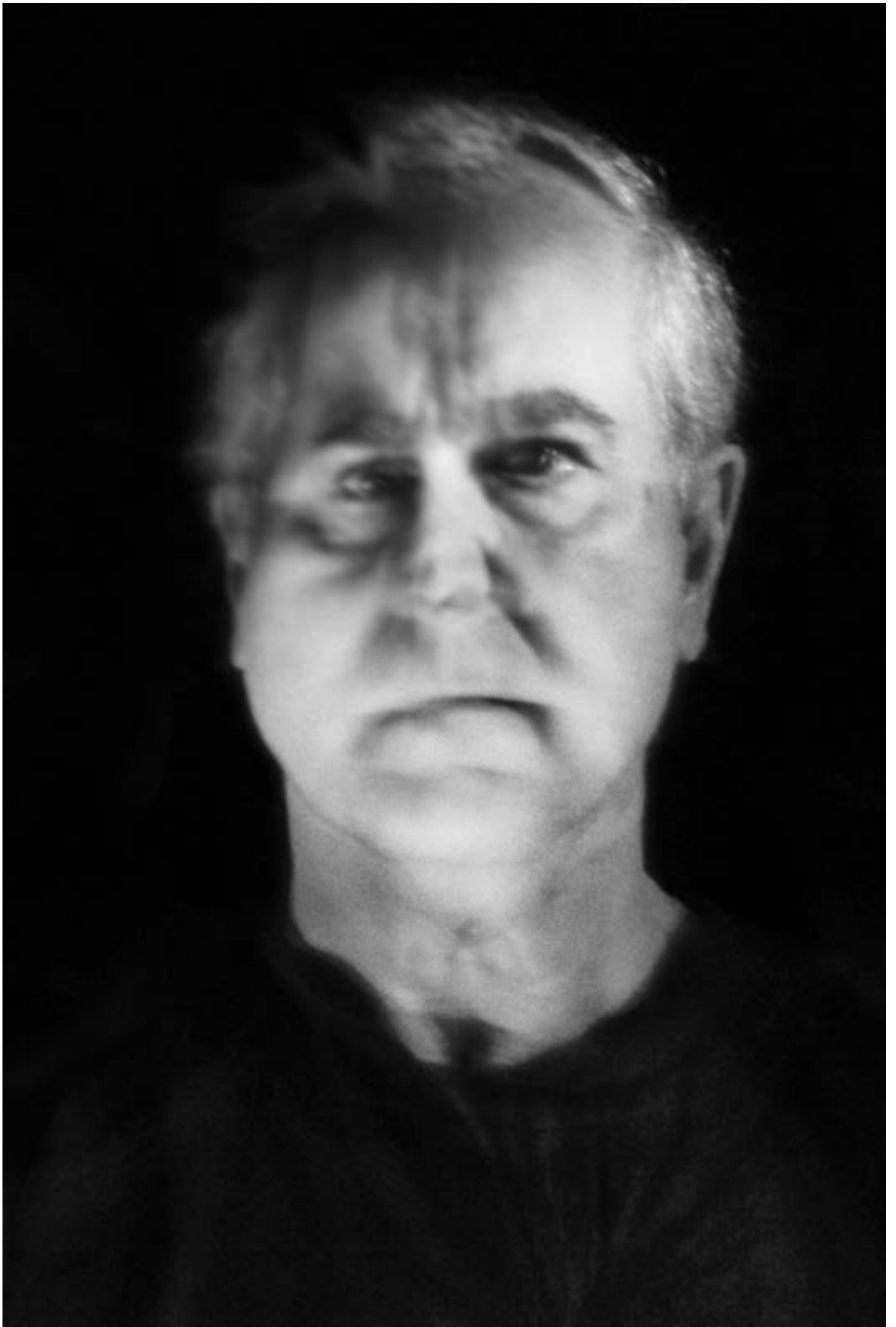
Demenza: termine generico utilizzato per descrivere un declino delle facoltà mentali sufficientemente grave da interferire con la vita quotidiana, la perdita di memoria ne è un esempio.

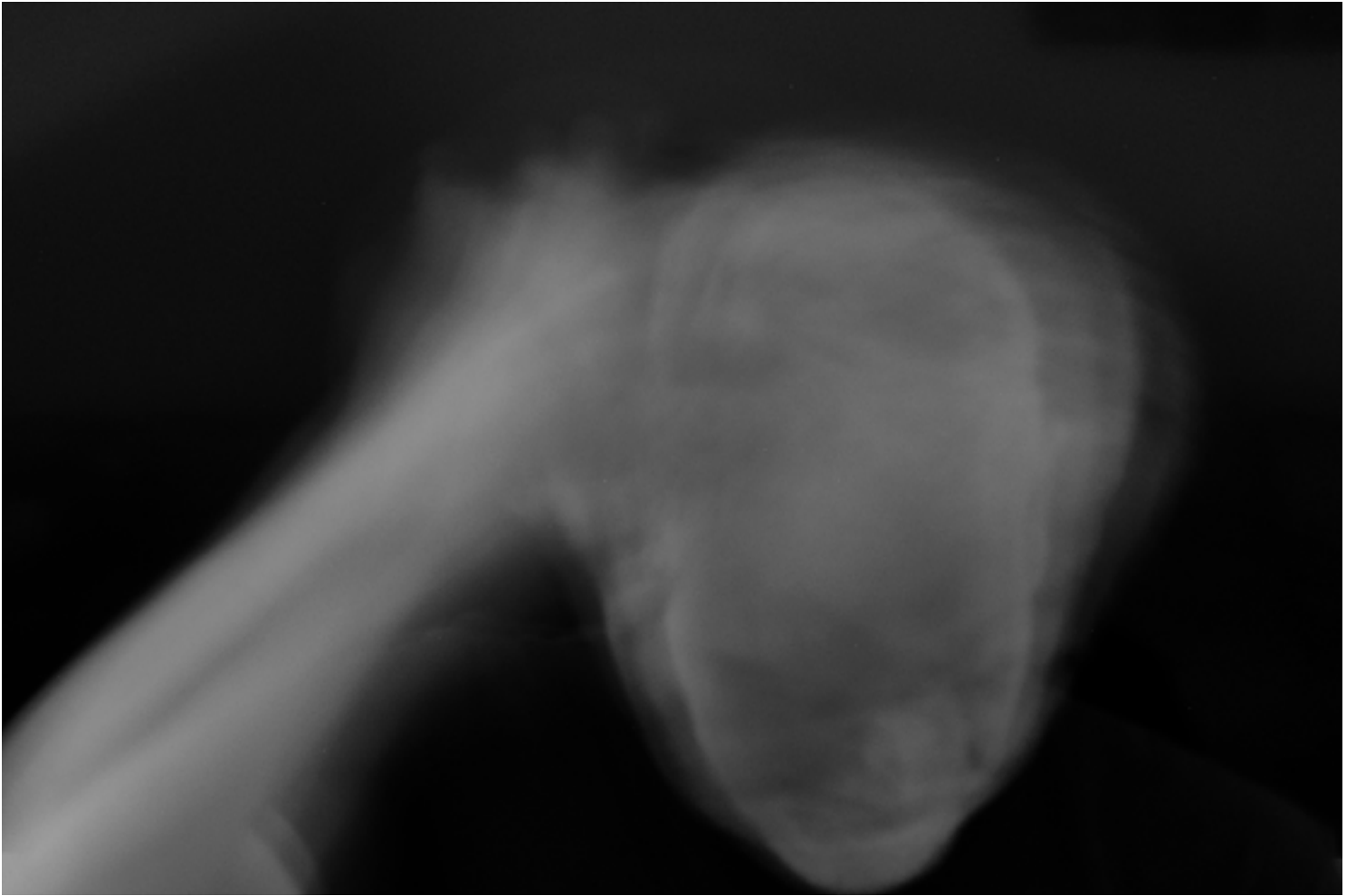
La memoria ci identifica, ci tiene legati al nostro vissuto, al nostro percorso evolutivo, ai nostri affetti, alla nostra realtà. Il suo deterioramento comporta lo sgretolamento progressivo del sé. La serie vuole evocare le sensazioni di alienazione, confusione, smarrimento che si hanno in presenza di tale patologia, e fare riflettere sulla natura dell'identità e sulla sua vulnerabilità.

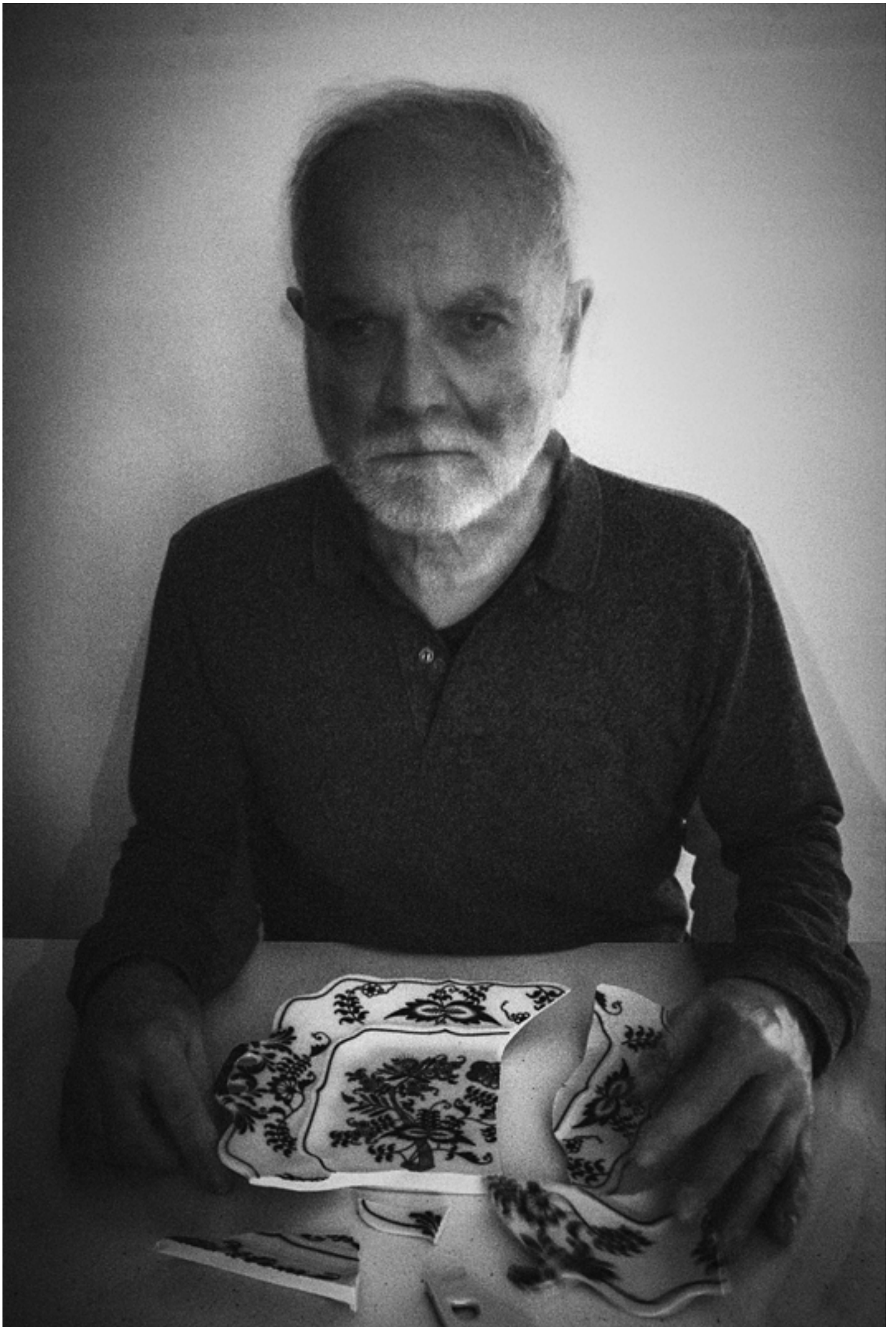


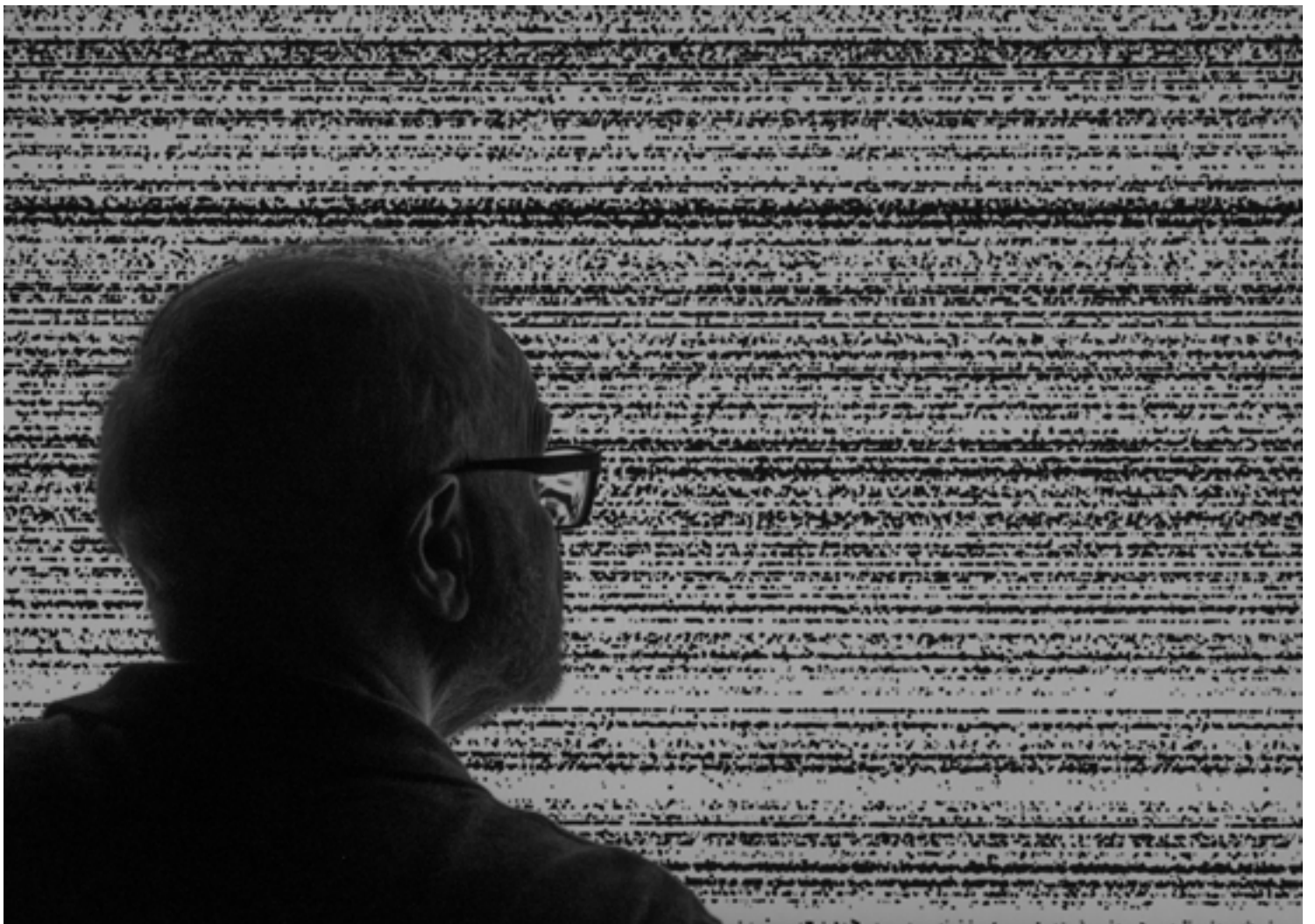














GIANNI PAVAROTTI**PROFANARE BACON**

L'atto di sostituire il soggetto dei dipinti con la mia immagine vuole sfidare le convenzioni tradizionali dell'arte e dell'autorialità.

L'autoritratto in questo contesto, assumendo un ruolo dominante rispetto all'opera stessa, diventa il catalizzatore di una nuova narrazione visiva. Da una parte mette in evidenza le situazioni in cui la figura dell'artista è più rilevante dell'opera prodotta, la sua immagine così diventa una sorta

di totem moderno, dall'altra l'intrusione nell'opera d'arte genera una sorta di profanazione sacra dell'opera stessa.

In un'epoca in cui le immagini sono facilmente riproducibili e manipolabili, sono messi in discussione i confini tra realtà e rappresentazione, sfidando gli spettatori a interrogarsi sul significato delle immagini e sulla figura dell'artista.









MASSIMO PLESSI**-666-**

666 è un progetto personale su una delle mie grandi passioni, la musica. In particolare la musica metal più estrema. I pregiudizi e il “sentito dire” rendono questo tipo di musica un vero e proprio tabù. Una società dove il giudicare e l’etichettare le persone la fa da padrone mi trasmette un gran-

de senso di insicurezza ed esclusione.

La musica, soprattutto quella più estrema, per me è un vero e proprio Totem. È una via d’uscita dalla vita ordinaria, una valvola di sfogo che mi permette di affrontare un mondo pieno di superficialità.

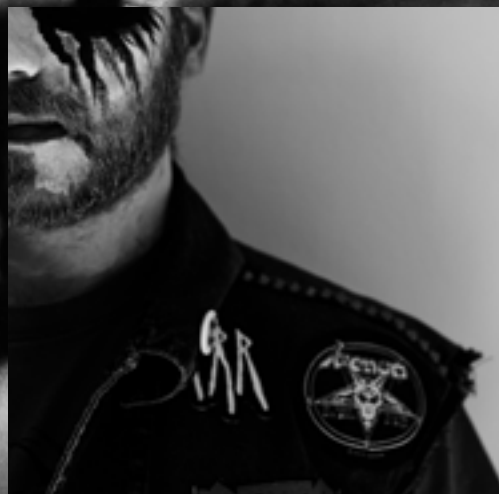












LUCIANA POLTRONIERI

PERSONA

Il mio progetto si intitola “persona” perché nasce da una riflessione sul tema dell’essere e dell’apparire, assumendo come riferimento la maschera a la sua denominazione latina: “PERSONA”.

Nella nostra vita sociale, il pianto è una forma di tabù: chi piange viene considerato debole, quindi, tende normalmente a nascondersi... ed è proprio a questo punto che utilizza una maschera.

Eppure l’essere umano nasce piangendo e ciò rappresenta un segno di vitalità autentica e irrinunciabile; ma è solo l’inizio.

Durante la crescita, impariamo a controllarci, a trattenerci, dimenticando che il pianto è un Totem perché è il modo più efficace per esprimere emozioni forti: dolore, gioia, sorpresa, rabbia, commozione.













RAFFAELLA ROTA

ALTA FEDELTA'

La moda delle magliette delle band scoppì proprio negli anni d'oro del genere rock, infatti molti concordano che la prima maglietta celebrativa di un singolo concerto fu realizzata da un fan club di Elvis Presley nella seconda metà degli anni cinquanta, ma la vendita delle magliette per promuovere un nuovo tour o un nuovo disco risale ai tardi anni sessanta. Con il tempo le magliette delle band, molto spesso nere, sarebbero diventate uno dei capi d'abbigliamento più diffusi ai concerti.

Dalla linguaccia stilizzata dei Rolling Stones, allo smiley dei Nirvana o allo zombie simbolo degli Iron Maiden, chi indossava le magliette con le foto, le copertine o il logo di gruppi rock o metal

lo faceva non solo per esibire la propria passione per quel genere di musica, ma spesso anche per comunicare la propria appartenenza a una sottocultura, con i propri codici, valori e riferimenti culturali alternativi. Era quasi un tratto distintivo con il quale ci si riconosceva tra la folla e in un certo senso ci si sentiva parte di una tribù.

Negli ultimi vent'anni però questa moda ha iniziato ad interessare i vari brand che oggi producono magliette ispirate a simboli, loghi e band storiche facendole diventare "moda di massa" acquistabili in qualsiasi negozio o store e privandole del valore simbolico per cui erano nate.









ROSARIA VALENTINI

SOSPESI

Il mondo racchiuso dal cielo
Volere tutto
Aggrapparsi a qualcosa

Oscurità, silenzio
Volere tutto
Rimanere sospesi nel niente





FotoCarpi24 TOTEM/TABÙ

ESPLORAZIONI VISIVE DEL CONTEMPORANEO

COLLAGE FOTOGRAFICO

INTRODUZIONE

La tecnica del collage, applicata al tema “Totem e Tabù” proposto da FIAF, si affianca alla fotografia, trasformando entrambe e ampliando le loro potenzialità comunicative con visioni inusuali.

Partendo dall’analisi del testo, abbiamo smontato le parole, costruito visioni e analizzato i significati, seguendo una modalità spesso utilizzata nei progetti fotografici.

Abbiamo cercato, meditato e, dilatando i tempi, assemblato pezzi di realtà cartacea per costruire ciò che avevamo in mente.

La tecnica utilizzata è quella del collage analogico, realizzato a mano con materiali eterogenei, recuperati con consapevolezza, evitando il flusso istintivo dell’assemblaggio veloce.

Un processo che, sebbene apparentemente semplice, si è rivelato faticoso, ma anche utile per prendersi del tempo per sé stessi, per tornare a lavorare manualmente con i materiali e per comprendere il bisogno di sfuggire alla frenesia quotidiana che ci stringe.

[Francesca Artoni]
Collage/Artist

FotoCarpi24 TOTEM/TABÙ ESPLORAZIONI VISIVE DEL CONTEMPORANEO COLLAGE FOTOGRAFICO

LA PAROLA AI PROGETTI

Ognuno dei partecipanti al laboratorio, alcuni neofiti della tecnica, ha portato avanti la propria ricerca, frutto di alcuni mesi di pensieri, prove e ragionamenti condivisi.

Un approccio inusuale per un laboratorio di collage, spesso organizzato in qualche ora ed attraverso il flusso istintivo dell'assemblaggio cartaceo.

ANDREA ALDINI, SAY HELLO TO THE FUTURE

Questo trittico di Andrea Aldini fa riferimento alla trasformazione degli oggetti tecnologici in veri e propri totem.

In particolare, la rappresentazione dello smartphone come divinità moderna riflette la sua onnipresenza nella nostra vita quotidiana, fungendo da ponte tra le sfere lavorative, ludiche e sociali. Tuttavia, con questa ubiquità tecnologica sorge anche un'importante critica relativa alla sovrapproduzione di hardware che porta a una rapida obsolescenza e alla generazione di enormi quantità di rifiuti elettronici.

L'idea dei tre totem come tre monoliti di "2001: Odissea nello spazio" in un Golgota contemporaneo descrive in modo forte ed evocativo l'impatto ambientale e sociale di questa dipendenza tecnologica. La creazione di un collage che raffigura i rifiuti tecnologici ritagliati da volantini pubblicitari, aggiunge un livello di complessità concettuale al tema. Utilizzare apparati tecnologici come materiale artistico sottolinea la dualità tra l'attrazione esercitata dai gadget elettronici e le conseguenze negative legate alla loro rapida sostituzione e al conseguente accumulo di rifiuti. Incorporando elementi di totem e tabù nell'opera Andrea Aldini offre uno sguardo critico e pro-

vocatorio sulla società contemporanea, sull'uso massiccio di tecnologia e sui rifiuti generati da questo ciclo di consumo. Il suo lavoro invita a una riflessione più ampia sull'equilibrio tra progresso tecnologico e sostenibilità ambientale, ponendo domande importanti sulla nostra relazione con gli oggetti che ci circondano e sulle implicazioni della nostra dipendenza dalla tecnologia.

GABRIELLA ASCARI, CATASTROCE

Il collage "Catastrocene" di Gabriella Ascari affronta una serie complessa di tematiche sociopolitiche ed ambientali.

Attraverso le immagini a disposizione e l'utilizzo della carta kraft, materiale coerentemente globale, usata prevalentemente per imballi e spedizioni, l'autrice assembla costruendo a più livelli, mettendo così in risalto una serie di crisi contemporanee che affliggono la società odierna.

Gabriella Ascari sembra creare un dialogo visivo complesso e provocatorio sulle sfide urgenti che affrontiamo come società. Il suo collage invita a una riflessione critica sulle interconnessioni tra crisi politiche, ambientali ed economiche, ponendo l'accento sulla necessità di trasformazioni profonde per affrontare queste sfide in modo sostenibile ed equo.

Il balcone dal quale siamo affacciati è una forte metafora, aggiunge un'ulteriore profondità alla discussione sul collage; La considerazione del nostro ruolo attivo o passivo nel vedere e affrontare le sfide globali rappresentate nell'opera di Ascari apre a una riflessione ancora più ampia sull'importanza dell'azione individuale e collettiva di fronte alle crisi sociopolitiche, ambientali ed economiche.

Il “balcone” diventa così uno spazio simbolico da cui osserviamo e interpretiamo il mondo che ci circonda. La sua menzione suggerisce la consapevolezza della nostra posizione privilegiata nel poter influenzare positivamente il corso degli eventi e nel poter contribuire a un cambiamento significativo. Questa visione invita a una presa di responsabilità per il nostro impatto sul pianeta e per la costruzione di un futuro più sostenibile ed equo per tutti.

FRANCESCA ARTONI, L' AVERE

COLLAGE E VECCHIE FAVOLE CONTEMPORANEE

Attraverso la rappresentazione a collage di alcune favole di Esopo, ho voluto creare un ponte tra la saggezza antica e l'attualità, un'opportunità unica di esplorare tematiche morali intramontabili.

In un mondo in cui le pressioni della società e della collettività possono spesso deviare dalla nostra bussola, così da poterci distaccare dalle aspettative collettive.

Le favole di Esopo ci insegnano che l'avidità e l'averne a tutti i costi, possono avere conseguenze negative. Analogamente nella società odierna, il desiderio incessante di avere ci devia facendoci perdere di vista ciò che realmente conta.

Il mio processo creativo è diventato ora, un atto di resistenza, un modo per sfidare le convenzioni e per suggerire percorsi visivi alternativi basati su valori autentici, ora da madre a figlia.

Questa serie di collage analogici incarna il desiderio profondo di preservare e tramandare valori essenziali, offrendo una visione su come possiamo insegnare ai nostri figli a navigare nel mondo complesso e spesso contraddittorio che ci circonda.

DANILO BARALDI, SEDUZIONE E DESIDERIO

L'analisi di Danilo Baraldi sul tema della seduzione e del desiderio sembra porre domande significative riguardo al modo in cui il corpo, spesso seminudo, viene presentato nei media per catturare l'attenzione e suscitare reazioni emotive e fisiche.

La scelta della carta patinata, i colori accesi e le pose ardite, evidenziati dall'intervento di cancellazione di una parte del contesto, creano un'attrazione visiva potente, composta da una moltitudine di caselle appuntate come post-it pronti a staccarsi con il primo soffio di vento.

Le domande - “Seducono? Attirano? Attraggono? Aumentano il desiderio? Lo appagano?” - indicano la complessità di questi effetti e la difficoltà nel misurare l'impatto reale che queste immagini hanno sulle persone. C'è un gioco sottile tra ciò che è visibile e ciò che è insinuato, tra ciò che promette e ciò che effettivamente soddisfa.

Rispondere a queste domande richiederebbe un'analisi approfondita delle dinamiche psicologiche di chi guarda, delle loro aspettative e delle risposte individuali a tali stimoli. Come suggerisce il testo, l'attenzione può essere catturata in molti punti, il che complica ulteriormente la valutazione delle emozioni e dei desideri che queste immagini suscitano.

MONICA MANGHI, AFRODITA

Nel Collage di Monica Manghi, l'immagine evocativa delle due donne che si baciano all'apice di una coppa di macedonia celebra la diversità e l'amore in tutte le sue forme e rappresenta perfettamente l'intricata fusione tra cibo ed erotismo. Come le diverse varietà di frutta in una macedo-

nia si mescolano per creare un'esplosione di sapori, anche le emozioni e le sensazioni legate al cibo e all'erotismo si combinano per offrire un'esperienza sensoriale unica.

Il bacio tra le due donne simboleggia l'apice di questa esperienza sensoriale, dove il culmine del desiderio e del piacere si concretizza in un gesto di amore e intimità. La coppa di macedonia diventa quindi un simbolo di questa unione armoniosa e gioiosa tra il piacere del cibo e l'erotismo, sottolineando come entrambi possano essere vissuti con leggerezza, creatività, e passione.

La coppa di macedonia, in questo contesto, diventa un vero e proprio totem, un simbolo di celebrazione della vita, dell'amore e della condivisione.

LUCIANA POLTRONIERI, CYBORG

L'idea di applicare l'intelligenza artificiale alla tecnica del collage, combinando due mondi apparentemente distanti, è affascinante e riflette l'intersezione sempre più comune tra arte e tecnologia. Il progetto che integra l'intelligenza artificiale con un autoritratto della stessa autrice per creare un cyborg, metà donna e metà robot, solleva interessanti riflessioni sull'ibridazione tra l'umano e il tecnologico, suggerendo una visione futuristica e complessa della nostra identità e del nostro rapporto con la tecnologia.

Il tema di totem e tabù affrontato da Luciana Poltronieri attraverso il collage analogico, esplorando il salto temporale e il destino dell'intelligenza artificiale nelle nostre vite, aggiunge un ulteriore strato di profondità alla discussione. L'analisi del destino dell'intelligenza artificiale e della sua integrazione nelle nostre esperienze quotidiane

apre a considerazioni sulle implicazioni etiche, sociali e culturali di questa evoluzione tecnologica.

Il dubbio su dove posizionare il cuore nell'opera di Poltronieri sembra evocare una domanda metaforica che riguarda non solo il cyborg creato dall'intelligenza artificiale, ma anche il nostro rapporto emotivo e morale con la tecnologia e con le trasformazioni che essa porta nelle nostre vite. Questo interrogativo suggerisce una profonda riflessione sulla natura umana, sull'essenza dell'emozione e sul significato dell'identità in un contesto sempre più permeato dalla presenza della tecnologia.

RAFFAELLA ROTA, DUE FACCE

Raffaella Rota affronta il tema delle "due facce della medaglia".

La dualità tra il bello e il brutto, il positivo e il negativo, il dolore e la speranza, è qualcosa che ciascuno di noi vive quotidianamente.

La metafora dei semicerchi come due lati dello stesso mondo, uno integro, e l'altro a pezzi a causa delle azioni distruttive dell'uomo, cattura perfettamente questa dicotomia. È un promemoria visivo del fragile equilibrio che esiste tra le forze costruttive e distruttive nel nostro mondo.

I fiori sono spesso visti come simboli di speranza, di fragilità e di bellezza pura e naturale. In questo contesto, essi contrastano fortemente con il semicerchio spezzato, diventando un faro di ottimismo e possibilità.

La convivenza di queste due facce ci insegna che la vita è fatta di contrasti e che spesso la bellezza può essere trovata anche in mezzo alla sofferenza. Il dualismo continuo tra questi mondi opposti

ci invita a riconoscere e accettare entrambe le realtà come parte dell'esperienza umana.

ROSARIA VALENTINI, CRINALE

Il progetto di Rosaria Valentini, "CRINALE", si dipana in un'affascinante narrazione visiva che esplora il delicato equilibrio tra unicità e omologazione. La metafora del crinale, una sottile striscia di terra che separa due versanti, cattura perfettamente il tema del progetto: un solo passo può determinare quale aspetto dell'identità prevale, quello unico e irripetibile o quello assimilato e standardizzato.

La scelta di utilizzare fotografie ritrovate come materiale per il collage è particolarmente potente.

Ogni foto rappresenta un pezzo unico di storia, momenti catturati che portano con sé autenticità e individualità. Tuttavia, quando queste immagini vengono assemblate insieme, nasce un dialogo visivo che esplora la tensione tra l'identità personale e la pressione verso l'omologazione.

"CRINALE" è un viaggio visivo che esplora il fragile equilibrio tra l'individualità e la conformità. Il crinale è la sottile linea di separazione, diventa allora un simbolo del nostro percorso personale. Siamo in perenne bilico, sospesi tra il desiderio di mantenere la nostra unicità e la necessità di appartenenza.

[Francesca Artoni]
Collage/Artist

ANDREA ALDINI**SAY HELLO TO THE FUTURE**

Alcuni oggetti tecnologici sono diventati veri e propri totem. Lo smartphone occupa ormai la nostra quotidianità lavorativa, ludica e sociale. Questa dipendenza tecnologica porta alla sovrapproduzione di hardware che rapidamente diventa obsoleto, generando enormi quantità di rifiuti. Tre totem, come tre monoliti, sono le tre figure di un Golgota contemporaneo.





FRANCESCA ARTONI

L' AVERE

Collage e Vecchie favole contemporanee.

L'idea di "avere a tutti i costi" può essere vista come una moderna espressione delle antiche dinamiche di desiderio, proibizione e identità specialmente attraverso l'analisi delle motivazioni profonde e dei comportamenti umani che Freud esplora nel suo libro.

I totem servivano come simboli di identità e appartenenza all'interno di un gruppo.

Allo stesso modo, il desiderio di avere qualcosa a tutti i costi può essere collegato a una ricerca di appartenenza o di status all'interno di una società. Le persone potrebbero sentire che il possesso di certi oggetti o il raggiungimento di certi obiettivi è essenziale per essere accettati o rispettati.

La connessione tra questi concetti mette in luce come alcune delle nostre più profonde motiva-

zioni e comportamenti possano avere radici nelle strutture sociali e psicologiche.

Esopo, famoso favolista dell'Antica Grecia, ha scritto numerose favole che offrono lezioni morali e riflessioni sui comportamenti umani utili insegnamenti ai nostri figli e a noi stessi.

Molte di queste favole esplorano temi come l'avidità, il desiderio, l'ambizione e le conseguenze delle azioni impulsive. Collegare il desiderio di avere "a tutti i costi" alle favole di Esopo può fornire interessanti spunti di riflessione.

Queste favole di Esopo illustrano chiaramente le trappole e le conseguenze del desiderio smodato. Attraverso le sue storie semplici ma profonde, Esopo insegna che l'avidità e l'impazienza spesso portano alla perdita e che il desiderio incontrollato può condurre a conseguenze negative.









GABRIELLA ASCARI

CATASTROCENE

Guerre / crisi ambientale / migrazioni forzate /
intelligenza artificiale / crisi energetica

“Le crisi sono inevitabili in un sistema basato sul profitto.”
Karl Marx



DANILO BARALDI**SEDUZIONE E DESIDERIO**

La carta patinata, i colori accesi, le pose più o meno ardite, gli ammiccamenti non tanto velati, creano un "mito" sul corpo seminudo molto spesso femminile, qualche volta maschile.

Innumerevoli post-it a indicare ed evidenziare dove spesso cade l'occhio di chi guarda i giornali che propongono questi messaggi.

Seducano? Attirano? Attraggono? Aumentano il desiderio? Lo appagano? È difficile dirlo.









MONICA MANGHI

AFRODITA

“Dopo aver fatto un paio di giri completi nel mondo degli afrodisiaci, scopro che l’unica cosa che davvero mi eccita è l’amore. Non posso separare l’erotismo dal cibo e non vedo nessun buon motivo per farlo”

Isabel Allende

Cibo ed erotismo sono inseparabili per le energie che vi trasferiamo, per l’immaginazione che usiamo per costruirci su il desiderio in un gioco per nutrirci e inebriarsi senza prendersi troppo sul serio.



LUCIANA POLTRONIERI

CYBORG

L'idea è stata quella di applicare l'intelligenza artificiale alle arti visive ed in particolare alla tecnica del collage.

Il progetto ha permesso, dunque, di integrare l'immagine creata dall'A.I con ritagli di foto dalla stessa autrice, realizzando un personaggio ibrido: CYBORG.

Rimane un solo dubbio; dove si mette il cuore?
L' A.I. è totem o tabù???



RAFFAELLA ROTA**DUE FACCE**

Il bello e il brutto si mischiano si confondono, molto spesso l'uno cela l'altro e viceversa in un dualismo continuo. Sono le due facce della stessa medaglia, due mondi opposti, quello attraversato dal dolore, dalla sofferenza e dalle ingiustizie e quello che lascia spazio alla speranza e alla bellezza.



ROSARIA VALENTINI

CRINALE

In bilico su una striscia di terra
Due versanti

Unicità
Omologazione

Un solo passo
Verso dove?









Catalogo destinato alla divulgazione dell'iniziativa.

Vietata la vendita.

Finito di stampare nel mese di luglio 2024 presso Pixartprinting SpA, Quarto D'Altino (VE), Italy



Gruppo Fotografico Grandangolo BFI-APS
Via Peruzzi 22 - 41012 Carpi (MO)

www.grandangolocarpi.it





TOTEM

/ TABÚ

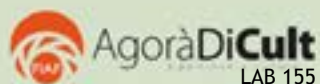
Con il Patrocinio di



CITTÀ DI CARPI



Provincia di Modena



In Occasione di



Con il Sostegno di

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI



Organizzazione



Con la Collaborazione di

